

Bragaglio: rifiuti dal sud? No, perché mancano impegni e controlli

Leggo sempre con attenzione le riflessioni del prof. Carlo Scarpa (docente tra i più stimati dell'Università di Brescia), in particolare su temi riguardanti economie e servizi pubblici locali.

Con riferimento al “fondo” sul Giornale di Brescia, del 18 c.m., dal titolo “Rifiuti dal Sud? Sì, ma serve trasparenza”, convengo su vari punti: i controlli sulla tipologia del rifiuto ed il fatto che non sia pensabile un termovalorizzatore per ogni Provincia. E per evidenti motivi, in quanto le Province si differenziano tra loro (da 100 mila a 4 milioni di ab.) al punto da non essere un “bacino ottimale”.

Ma è pensabile una movimentazione dei rifiuti senza alcun altro limite (territoriale e decisionale) sull'intero territorio nazionale? Su questo punto, che chiama in causa lo “sbloccarifiuti” del Governo, si aprono problemi enormi che mi portano a condividere le posizioni contrarie assunte dalla Giunta della Loggia e dai Parlamentari del PD. E non solo per esigenze di trasparenza, ma perché non v'è assunzione di responsabilità di una parte delle classi dirigenti del Sud (e dei Governi nazionali) per una gestione dei rifiuti che non sia da troppo tempo quella del loro trasferimento al Nord od in Europa.

Il mio “no” è dettato non da mancanza di solidarietà, ma da una precisa scelta politica. Regalare ancora pesce è diventato ormai un modo di impedire al Sud di procurarsi le sue canne per pescare. E per me vale ciò che ha fatto Brescia (ASM) con la scelta per Acerra: un aiuto per il loro impianto.

I venti forti di Scozia e di Catalogna ci dicono poi un'altra cosa. Che il federalismo (ovvero la democrazia territoriale) non è (come molti l'hanno inteso, anche a sinistra) un espediente antiLega, ma un'esigenza ineludibile. Il ritorno al centralismo accentratore, sempre più forte, e la soppressione di autonomie locali promettono nulla di buono. Al posto di far sparire una ventina di Province fasulle si vorrebbe far sparire tutte le Province. E' un'idiozia istituzionale immaginare che l'esser bresciani d'un milione di persone, che si organizza la rete di servizi sul proprio territorio, possa ridursi ad un'anodina “vasta area”.

Dalla lettura di uno Studio di settore sui “Rifiuti”, pubblicato nel febbraio del 2014 dalla “Cassa Depositi e Prestiti”, esce un quadro allarmante: 25 impianti al Nord e solo 4 al Sud. Inaccettabile.

Scelte non facili. Come non fu facile per noi del PDS, che eravamo all'opposizione della Giunta Panella, dare il voto decisivo in Loggia per il Termovalorizzatore, a fine luglio del '92, nel pieno della frattura della DC. Potevamo maramaldeggiare e non l'abbiamo fatto. Ma allora decidemmo 266 mila tonnellate/anno. Oggi si viaggia al triplo! Ed hanno ragione il sen. Mucchetti ed altri che hanno ricordato che qui si è già al massimo del sostenibile. E non solo per l'impianto.

Le solidarietà, per essere possibili, devono avere un raggio di reciproco ed affidabile controllo amministrativo, e non può che essere quello regionale. Questo il punto critico della valutazione del prof. Scarpa. Fuori da questo ambito tutto si fa troppo lasco ed inaffidabile. Il passaggio dalla Provincia allo Stato rappresenta un salto rischioso e senza rete.

Nessun amministratore è disponibile a mettere la propria mano su d'un simile braciere, quand'anche appiccato dal fervore emergenziale d'un "governo amico". Aggirando la Regione vedo solo problemi. Con solidarietà da Brescia già dimostrate, ma non sempre da altri meritate!

Per le aziende partecipate dall'Ente pubblico vanno considerati l'equilibrio aziendale ed il consenso dei cittadini. O, prosaicamente, soppesati "conti" e "voti". Troppi pensano agli uni (gli affari) e non agli altri (i cittadini), finendo poi per perdere sia sul fronte dei conti che dei voti.

Un rischio che vedo affacciarsi anche nella vicenda della maxi fusione di A2A-Iren, ipotizzata all'insegna del MI-TO.

Ritengo che Brescia abbia già dato sul fronte nazionale dei rifiuti. E che in assenza di scelte definitive per localizzazioni e finanziamenti per gli impianti di trattamento, necessari nelle varie regioni, la solidarietà non possa, in tali condizioni, essere estorta alle realtà – come Brescia – che tali difficili decisioni hanno assunto a tempo debito.

Claudio Bragaglio

Brescia 20 settembre 2014